



*Il personaggio*

# Quelle cupole visionarie L'utopia fatta materia dell'architetto Dante Bini

di **Andrea Morpurgo**

Nell'immaginario collettivo le vicende professionali dell'architetto Dante Bini sono strettamente legate alla storia della "Cupola", residenza estiva che il regista Michelangelo Antonioni e la sua compagna l'attrice Monica Vitti si fecero costruire in Sardegna nel 1970: un edificio rivoluzionario, poiché realizzato in un'unica colata di cemento gonfiata e sollevata grazie a una camera d'aria, e "sostenibile" dal momento che si inseriva in modo discreto nella natura e aveva un impatto ambientale ridotto di un terzo rispetto a quelli tradizionali. Per andare oltre le vicende relative a questo noto ed iconico progetto, definito nel 2014 dall'archistar olandese Rem Koolhaas «una delle architetture migliori degli ultimi cento anni», e soprattutto ricostruire i primi passi della ricerca costruttiva e architettonica di questo geniale progettista Francesca Albani, Carlo Dusi e Alessandro Cavalli hanno pubblicato il libro "Dante Bini. Costruire l'utopia" ([Interlinea](#) 2023).

Nato nel 1932 a Castelfranco d'Emilia, Bini si iscrisse alla Facoltà di architettura di Firenze. E pro-

prio negli anni universitari nacque l'interesse per i sistemi costruttivi del passato: «Ma il Pantheon, come fu costruito? - si chiedeva Bini - Come fa a resistere da duemila anni sopravvivendo a violenti terremoti, incendi devastanti, distruzioni vandaliche, saccheggi e amputazioni?». Fascinazione per il Pantheon ma soprattutto per la cupola del Duomo di Firenze: «Il simbolico ispiratore delle mie opere è sempre stato Filippo Brunelleschi [...] colui che ha saputo creare le proprie opere inventando sistemi costruttivi per realizzarle». Così Bini iniziò a sperimentare liberamente diverse dimensioni di cupole in un lotto di terreno di proprietà della sua famiglia a San Cesario sul Panaro - il cosiddetto mushroom field - riuscendo a costruire nel 1965 il suo primo guscio di cemento con un diametro di 12 metri. Dopo aver migliorato il primo prototipo, presentò poi nel 1967 il pro-

getto alla Columbia University di New York: pensato per abbattere tempi e costi del cantiere, il sistema consentiva la realizzazione di cupole in cemento armato sottile usando soltanto la pressione dell'aria, facendo a meno di ponteggi di legno. Il brevetto, che prese il nome di Bini-shell, suscitò grande interesse e nel clima culturale degli anni Sessanta, caratterizzato da un originale mix tra utopia e pragmatismo che rendeva possibile immaginare di vivere e abitare sotto una tenda o una cupola, le innovazioni proposte da Bini ebbero risonanza internazionale, in particolare negli Stati Uniti e in Australia. Seguirono decenni di intenso lavoro, con la registrazione di più di 1100 brevetti e la realizzazione di oltre 1600 edifici (residenze, scuole e magazzini industriali) in oltre 20 paesi di tutto il mondo, e la conseguente consacrazione dell'architetto emiliano come uno dei principali protagonisti della sperimentazione tecnologica del Novecento, accanto a riconosciuti maestri dell'architettura quali lo statunitense Richard Buckminster Fuller e il tedesco Frei Otto.

**Gli scatti**  
 A fianco Bini e la copertina del libro, scritto da Francesca Albani, Carlo Dusi e Alessandro Cavalli. Nella foto grande la casa-cupola per Antonioni in Sardegna

